

DE FILIPPO

Il teatro di De Filippo ha una forte caratterizzazione regionale, la Napoletanità è presente sia nella lingua, sia negli stereotipi conosciuti della napoletanità.

E' nato come teatro dialettale, in seguito è stato "addolcito" per portarlo in tourné in Italia.

A differenza del teatro Pirandelliano **il ceto che viene preso in considerazione è quello basso**, si parla spesso di **povertà**.

Eduardo De Filippo era figlio naturale, non riconosciuto, dell'attore e commediografo Eduardo Scarpetta. Questa sua condizione influenzerà particolarmente i temi trattati nelle sue opere teatrali. **La famiglia come luogo di conflitto e di serpi** è uno dei temi centrali del teatro di De Filippo. Altro tema centrale è **la gelosia**.

Alcuni temi legati a Napoli come la camorra vengono trattati da De Filippo, si veda ad esempio "Il sindaco del rione Sanità".

I personaggi sono estremamente caratterizzati (si ricordi che De Filippo ha fatto anche dell'avanspettacolo prima di incominciare a fare delle produzioni proprie) e l'umorismo è una delle chiavi essenziali del suo teatro. La risata ha però sempre un risvolto un po' amaro.

I cambi scena e i ritmi sono tipici di una categoria teatrale, si ricordi però che nel teatro di De Filippo esiste una unicità spaziale.

Di seguito un riassunto di Natale a casa Cupiello che è estremamente semplificato per capire a fondo il teatro di De Filippo:

La scena si svolge nell'arco di circa cinque giorni nella casa della famiglia Cupiello, della quale vengono rappresentate la camera da letto (atti I e III) e la sala da pranzo (atto II).

I atto

È la mattina dell'antivigilia di Natale. Luca Cupiello e sua moglie Concetta si svegliano, ma il loro risveglio è reso comicamente faticoso dalle bizzie dell'uomo, che si lamenta per il freddo e per il pessimo caffè che lei gli ha preparato. Luca è un fervente amante delle tradizioni natalizie, e non vede l'ora di potersi dedicare maniacalmente alla composizione del Presepe, nonostante le critiche della moglie e del figlio Nennillo, che lo ritengono anacronistico (questa situazione costituirà una gag ricorrente per tutta la messa in scena). La sua impresa è inoltre resa difficoltosa dall'intervento di suo fratello Pasqualino, scapolo collerico in perenne guerra col pestifero Nennillo; Luca sembra inoltre avere alcune difficoltà nei movimenti, tragicomiche anticipazioni del dramma che seguirà. A un certo punto irrompe in casa la figlia Ninuccia, agitata per l'ennesima lite con suo marito Nicolino. Ninuccia, che non ha mai amato il marito, vuole scappare con il suo amante Vittorio e confessa alla madre di voler lasciare Nicolino a cui ha scritto una lettera di addio. La donna, a causa delle forti resistenze della madre, ha un attacco nervoso e, nell'impeto, rompe alcune suppellettili e la struttura del presepe. Nel caos che segue Concetta ha un mancamento, e riesce a strappare a Ninuccia la promessa di fare la pace con Nicolino; tuttavia nel trambusto la ragazza perde la lettera, che sarà ritrovata da Luca il quale, ignaro di tutto, la consegna a Nicolino.

II atto

In casa Cupiello è tutto pronto per festeggiare la vigilia di Natale. Tommasino, ignaro della relazione della sorella, arriva a casa accompagnato da Vittorio che, oltre a essere l'amante di sua sorella, è anche suo amico. Il ragazzo insiste perché si trattenga qualche minuto a casa sua. Rimasti soli, Concetta chiede a Vittorio di andarsene immediatamente e permettere a Ninuccia di salvare il suo matrimonio con Nicolino: quest'ultimo infatti, dopo aver letto la lettera consegnatagli incolpevolmente dal suocero, è a conoscenza della loro relazione, e solo i copiosi sforzi di Concetta hanno evitato il peggio. In quel momento tuttavia rincasa Luca che, anch'esso ignaro della relazione extra-coniugale della figlia, insiste perché Vittorio si fermi a cena. La serata prosegue con una tensione di sottofondo, stemperata dai pasticci di Luca, Nennillo e Pasqualino e da mille disavventure che costellano la preparazione della cena. Approfittando di un momento di solitudine, Ninuccia e Vittorio hanno un drammatico incontro che sfocia nell'esplosione della passione tra i due; Nicolino li sorprende nell'atto di scambiarsi un dolce bacio, e accusa Ninuccia e Concetta di averlo ingannato. I due uomini e Ninuccia abbandonano quindi la casa per potersi sfidare a duello. Mentre Concetta, rimasta sola in scena, si dispera, giungono Luca, Pasqualino e Tommasino vestiti da re magi con i loro regali per lei.

III atto

Venuto brutalmente a conoscenza della situazione familiare, Luca, per anni vissuto nell'illusione di aver creato una famiglia felice, crolla e si ritrova a letto in preda a difficoltà motorie e verbali per l'ictus sopravvenuto. L'intero vicinato è ormai costantemente presente al suo capezzale, dove Luca accusa deliri e allucinazioni che hanno come protagonista il genero Nicolino, che ha lasciato immediatamente la moglie e si è recato da alcuni suoi parenti a Roma. Pur nel delirio Luca spera ancora di vederlo riappacificato con sua figlia, la quale è distrutta dal dolore in quanto è perfettamente cosciente che su di lei ricadono le colpe della malattia del padre. Sopraggiunge il medico, che improvvisa una diagnosi incoraggiante alla moglie ed alla figlia di Luca, ma rivela invece al fratello la cruda verità: Luca non ha scampo e la sua morte è ormai questione di ore. Una improvvisa visita dell'amante Vittorio, che si sente moralmente responsabile dello stato di salute di Luca, ne provoca l'ennesimo equivoco allucinatorio e Luca, scambiandolo per Nicolino, arriva a benedire inconsapevolmente l'unione dei due amanti proprio all'arrivo del marito di lei, che viene subito trattenuto a viva forza e portato fuori dai presenti. Luca Cupiello, ormai definitivamente ripiegato nelle sue allucinazioni, si avvia così a morire ignaro ancora una volta della realtà.

Tommasino, alla domanda che suo padre gli rivolge in punto di morte, «Te piace 'o presepio?», alla quale egli in precedenza aveva sempre risposto di no con stizzita protervia, finalmente si "scioglie" e tra le lacrime gli sussurra un laconico sì, proprio mentre suo padre sembra entrare nella gioiosa allucinazione di un "enorme presepe nei cieli".

CODICI MATCH

- recitazione caratterizzata con personaggi ben definiti della Napoli povera
- tempi e cambi spazio "teatrali"
- linguaggio: napoletano ma molto addolcito
- ambiente unico